

◉ SABATO 5

Un musical sulla figura di Giulia di Barolo

«Giulia, la Cattedrale di pietre scartate» è il titolo dello spettacolo di teatro e musica dedicato a Giulia di Barolo e a suo marito Tancredi, ultimi Marchesi di Barolo. Si sono prodigati in numerose iniziative sociali, civili e di carità nella città di Torino e non solo. Tra le tante opere che hanno realizzato e fondato ci sono le «Suore di Sant'Anna» e quelle di «Santa Maria Maddalena» (oggi «Figlie di Gesù Buon Pastore»); e poi Tancredi è stato sindaco di Torino, mentre Giulia si è impegnata per sostenere, anche con l'istruzione, la vita delle carcerate.

L'autore e regista Maffino Redi Maghenzani propone questo lavoro per le voci degli attori abruzzesi Angelo Petrone, Mario Massari e Maria Rosaria Olori; i cantautori Chiara Grillo e Davide Viganò; pianoforte e composizioni del maestro Sandro Crippa. Lo spettacolo viene promosso nell'ambito dei festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia, col patrocinio della Regione, dell'Opera Barolo, della pastorale della Cultura e dell'Università della diocesi di Torino. Il concert-théâtre debutta sabato 5 febbraio alle 21 nel teatro «Giulia di Barolo» in piazza Santa Giulia 2 (ingresso libero), per poi proseguire la tournée. [D. A. J.]

◉ TEATRO AGNELLI

Peruviani in festa tra folclore e religione

Il Centro Peruviano di cultura, identità e promozione sociale organizza in onore della Madonna della Candelora, il Festival Folkloristico che si terrà sabato 5 alle ore 18,30 al Teatro Agnelli in via Paolo Sarpi 111. Il Centro è nato nel 2003, con lo scopo principale di diffondere, promuovere e proteggere i valori culturali del Perù in tutte le sue espressioni; si propone anche a favorire l'armonico inserimento dei cittadini peruviani nella realtà italiana, facendo da ponte tra le due culture, senza perdere la propria identità. Inoltre, vegliare sulla difesa e la promozione dei diritti di ogni cittadino del mondo. L'Associazione è senza fini di lucro, legalmente costituita in Italia, ed è riconosciuta dalle autorità Peruviane. [D. A. J.]

◉ DOMENICA 6 AL COTTOLENGO

Ricordo di don Coccolo, parroco molto amato a Torino e a Cafasse

Domenica 6 febbraio, in via Cottolengo 12, nella sala convegni della Piccola Casa della Divina Provvidenza, dalle ore 15 alle 18, viene ricordato don Giovanni Coccolo in occasione del primo anniversario della sua morte.

Più che un momento celebrativo sarà un'opportunità per rivivere, con chi lo ha conosciuto, qualche esperienza significativa sull'opera svolta. Dopo aver compiuto, per diversi anni, il suo ministero nel Santuario della Consolata, don Giovanni è stato parroco a Cafasse e a San Gioac-

chino in Torino. In seguito ha svolto i compiti di Vicario episcopale nel distretto di Torino Sud-Est e poi di Rettore del Seminario Teologico.

Ultimamente era parroco a Sant'Agostino in Torino. Dovunque, oltre che con le persone a lui affidate, coltivò rapporti molto positivi anche con uomini delle istituzioni pubbliche.

Partecipa alla giornata anche monsignor Piero Coda, che maturò la vocazione sacerdotale proprio negli anni in cui don Giovanni era suo parroco a Cafasse. [D. A. J.]

◉ VENERDÌ 4 AL SERMIG

S'inaugura all'Arsenale della pace il nido del dialogo, asilo dei bimbi

Venerdì 4 febbraio alle 17, presso l'Arsenale della pace del Sermig (ingresso da via Andreis 18 int. 25) si terrà l'inaugurazione dell'asilo «Il Nido del dialogo», in collaborazione con la cooperativa «Liberitutti». Saranno presenti il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia. «Far respirare la solidarietà e la pace: da sempre il Sermig lo fa con i giovani - spiegano dall'Arsenale - ora le attività con i bambini e i ragazzi ci hanno portato a conoscere da vicino il tessuto sociale

del multietnico quartiere di "Porta Palazzo", uno dei più complessi della città».

«Per questo - proseguono i collaboratori del fondatore Ernesto Olivero - abbiamo scelto di lavorare per la convivenza partendo dai bambini più piccoli».

Quello del nuovo asilo nido vuole essere dunque «un servizio che non solo accompagni la crescita dei bimbi ma che sostenga anche le famiglie e in particolare il ruolo genitoriale, elemento che sempre di più necessita di strumenti per affrontare la quotidianità». [D. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

● INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

TAIZE. Come ogni primo venerdì del mese, il 4 febbraio la preghiera di Taizè si tiene alle ore 21 nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0). info@torinocontrataize.it

INSIEME PER LA PACE. In occasione della Giornata Mondiale delle Religioni, il gruppo «Insieme per la pace» organizza un incontro interreligioso, introdotto e moderato da Elsa Bianco, con letture di testi sulla pace e tavola rotonda a seguire. Partecipano alla giornata, domenica 6 febbraio alle 15,30 nella Sala Valdese di corso Vittorio 23, Ori Sierra per l'ebraismo, Luca Negro per il cristianesimo, Carla Gianotti per il buddismo, Hamsananda Giri per l'induismo, Brahim Baya per l'Islam e Giovanni Leonardi per la fede Baha'i. Info 011/4474572 o dfiuma@yahoo.it

LUNEDÌ CULTURALI. Guido Chiesa, regista del film «Io sono con te», è l'ospite del prossimo appuntamento con i «Lunedì culturali» del Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro), il 7 febbraio alle 21. Titolo dell'incontro è «Come in terra».

SANTA GELTRUDE. Da lunedì 7 a giovedì 10 febbraio sosterà nella chiesa dell'Adorazione Immacolata Concezione (via Nizza 47) la reliquia di santa Geltrude Comensoli, fondatrice dell'istituto delle «Suore Sacramentine» di Bergamo, reduce da un lungo pellegrinaggio spirituale

intorno al mondo nei luoghi dove sono presenti le Sacramentine. La reliquia di santa Geltrude sarà accolta lunedì 7 con una s. Messa alle 17. Martedì 8 alle 18 solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal card. Severino Poletto. Mercoledì 9 alle 16 esposizione del SS. Sacramento e confessioni; alle 18 s. Messa con presentazione del gruppo degli adoratori e atto di affidamento; alle 20,30 preghiera con i giovani. Giovedì 10 alle 18 s. Messa di ringraziamento, e alle 21 adorazione eucaristica.

LECTIO BIBLICA. Il Centro Teologico organizza una serie di incontri dal titolo «Ciò che è mio è mio» per l'anno 2011. La prima lectio biblica sul tema è lunedì 7 febbraio dalle 18 alle 20 nella sala conferenze di corso Stati Uniti 11/h insieme con il professor Piero Stefani, biblista e studioso di ebraismo. Per info 011/5629760.

CATTEDRA DEL DIALOGO. Quarto appuntamento con gli incontri della Cattedra del Dialogo, sul tema «Orizzonte di senso cercasi. I diritti umani nel vissuto delle religioni». Giovedì 10 febbraio alle 21 nel Centro Incontri della Regione (corso Stati Uniti 23), si confrontano il monaco buddista Matthieu Ricard e il teologo Giovanni Cereti, introdotti da Maurilio Guasco. Info 011/5623423 o cattedradeldialogo@agdonline.it.

No della Fiom

Sigliati due verbali tra azienda e delegati.

La Fiom ha firmato quello relativo al comando distacco non l'altro perché «la rotazione penalizzerà almeno 680 lavoratori con ridotte capacità produttive»

MARINA CASSI

I delegati e la Fiat hanno discusso ieri della pratica applicazione dell'anno di cassa integrazione straordinaria che partirà dal prossimo 14 febbraio. Per intanto si conoscono le date dei primi rientri in fabbrica; i lavoratori, infatti, saranno generalmente in cassa, ma verranno richiamati per produrre i tre modelli rimasti: Mi.To, Musa e Idea. Gli addetti a Multipla e piccola Punto - la cui produzione è finita - sono stati ridistribuiti sui modelli rimasti. Sarà necessaria, quindi, una rotazione per evitare che la cassa di un anno pesi sempre sugli stessi.

Gli addetti della Mi.To torneranno al lavoro dal 15 al 18 febbraio e dal 7 all'11 di marzo. Gli occupati sulle linee di Musa e Idea dall'8 all'11 di marzo. Ieri Fiat e delegati hanno anche concordato il comando distacco per 80 lavoratori delle Carrozzerie che, dal 7 marzo al 31 agosto, saranno impegnati alla Powertrain di Mirafiori.

Aragona (Fismic)

«Adesso l'azienda deve avviare anche gli investimenti»

In attesa dell'incontro in Regione - che si dovrebbe tenere la prossima settimana per arrivare a un accordo sulla cassa straordinaria - ieri sono stati siglati due verbali tra azienda e delegati.

La Fiom ha firmato quello relativo al comando distacco, non l'altro. Spiega Pasquale Loiacono della Fiom: «Quando ci sono le condizioni per firmare noi lo facciamo. E, infatti, l'intesa sullo spostamento alle ex Meccaniche, dove si lavora su 18 turni, di 80 lavoratori che così non saranno penalizzati dalla cassa, lo abbiamo sottoscritto».

Aggiunge: «Ma non è stato possibile fare lo stesso con il secondo verbale perché è evidente che la rotazione penalizzerà almeno 680 lavoratori con ridotte capacità produttive. Non è accettabile

80 trasferimenti a Powertrain

Dal 7 marzo a fine agosto, 80 operai delle Carrozzerie lavoreranno alla Powertrain

che paghino un prezzo più alto. Per ora i criteri della rotazione non sono chiari».

E Edi Lazi della Fiom aggiunge: «Si conferma che la

cassa aumenterà le sofferenze economiche dei lavoratori: si passerà da 1020 a 890 auto al giorno».

Soddisfatto dell'intesa - che deriva direttamente dall'accordo del 23 dicembre - invece Antonio Alfiero della Fim: «C'è scritto chiaro che si terrà conto nella rotazione dei carichi famigliari del lavoratore e della situazioni di particolare criticità oggettiva dal punto di vista economico. Mi sembra molto importante; e non è cosa che succeda sempre».

E prosegue: «L'altra cosa positiva è che ci sarà una veri-

fica mensile con i delegati per verificare l'andamento della rotazione». Dice: «Sappiamo che chi lavora nei magazzini può ruotare all'80 per cento, chi alla preparazione e al supporto della linea al 25. L'azienda ha spiegato che ci sono aree dove la rotazione è possibile e aree dove non lo è».

E anche Vincenzo Aragona della Fismic è soddisfatto della riunione: «L'azienda sta rispettando gli accordi sottoscritti per gestire la cassa integrazione a rotazione. Adesso l'azienda avvii rapidamente gli investimenti».

T1 T2 PRCV

LA STAMPA
VENERDÌ 4 FEBBRAIO 2011

Cronaca di Torino | 55

Il calendario

Gli addetti della Mi.To al lavoro dal 15 al 18 febbraio e dal 7 all'11 di marzo; sulle linee di Musa e Idea dall'8 all'11 di marzo; 80 lavoratori delle Carrozzerie dal 7 marzo al 31 agosto alla Powertrain

COME VERRÀ APPLICATA L'INTESA DEL 23 DICEMBRE

Un anno di cassa A Mirafiori accordo per i primi rientri

I lavoratori verranno richiamati per produrre i tre modelli rimasti: Mi.To, Musa e Idea

L'INCONTRO TRA L'AD FIAT E IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE NEGLI USA

“Chrysler è già ripartita Fiat non si può fermare”

Marchionne riceve Cota a Detroit: “Occasione da sfruttare”

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

«Il risanamento di Chrysler va benissimo e non posso fermare il treno per aspettare Fiat»: il ceo Sergio Marchionne parla da Detroit, a margine dell'incontro con il presidente del Piemonte Roberto Cota, facendo capire a chiare lettere che «il treno oramai è partito».

«Non posso fermare Chrysler per aspettare altri, è impossibile» afferma Marchionne, spiegando che «abbiamo dato alla Fiat una possibilità in America e se ce la giochiamo male è colpa nostra». L'intento è centrare la sfida di «collegare i due fili» ovvero «il cuore americano del progetto globale di Fiat» e «l'altra parte, che si trova in Europa». Cota coglie l'accelerazione in atto e, dopo la visita allo stabilimento di Chrysler Jefferson North si dice a favore di «un modello di azienda che vedo con favore».

La tappa negli impianti Chrysler come gli incontri con il ceo di Fiat-Chrysler suscitano in Cota interesse soprattutto per «il ruolo dei sindacati nella gestione dell'azienda». Aver visitato la catena di montaggio, parlato con gli operai e incontrato i sindacalisti di Chrysler porta

il presidente del Piemonte ad affermare che «se noi con le nostre aziende, meccanici ed auto non abbiamo nulla da invidiare agli americani» invece «ciò che colpisce è un modello di azienda dove i sindacati partecipano alla gestione, condividono decisioni e responsabilità, puntano a migliorare il prodotto ed a moltiplicare gli utili» in quanto «il successo del prodotto significa anche successo per gli operai».

«Questa visita mi ha permesso di comprendere cosa c'è al cuore del progetto di Marchionne per Mirafiori - aggiunge Cota - e mi sento di dire che ne condivido lo spirito di fondo ovvero l'idea che imprenditori, sindacati e governo stanno tutti nella stessa barca». Da qui l'impegno a farsi portatore di questo approccio «quando tornerò in Piemonte» al fine di spingere

i sindacati «a comprendere che ci sono molte opportunità da cogliere grazie alle innovazioni tecnologiche disponibili». Cota precisa che «non voglio criticare la Fiom o altri» ma tiene a sottolineare come «grazie alla cooperazione fra sindacati e azienda a Chrysler sono stati fatti investimenti che migliorano la qualità del lavoro».

Un esempio viene dall'introduzione di «nuovi macchinari che consentono di non dover lavorare sempre a mani alzate» per eseguire particolari operazioni. «Dobbiamo lasciarci alle spalle gli ostacoli frutto di ideologie, strutture superate e cultura vecchia» aggiunge Cota, scommettendo sulla possibilità di «dare spazio ad un positivo cambio di mentalità» destinato a «giovare a tutti» con ricadute a pioggia per l'intero Piemonte. Lasciata Detroit, Cota è volato a Fort Worth, in Texas, per incontrare i vertici di Lockheed Martin, ti-

Il governatore: «Vedo un modello di azienda che approvo. Basta con le ideologie»

tolari della costruzione del nuovo jet F35 che riguarda da vicino il Piemonte in quando nella base di Cameri verranno realizzate le ali di tutti i velivoli e assemblati gli aerei destinati al mercato europeo.

«Le infrastrutture per l'F35 hanno già consentito di creare 600 posti di lavoro a Cameri e a partire dal 2013 ve ne saranno altri 2000 destinati a durare ben 40 anni» spiega il presidente della Regione, secondo cui la missione texana si spiega con il fatto che «questo è il momento per sostenere le nostre imprese facendo fronte alla concorrenza europea e Usa».

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Disoccupati 32 giovani su 100 Torino supera la media italiana

ANDREA CIATTAGLIA

Senza lavoro a Torino trentadue giovani ogni cento. In città la disoccupazione tra i 15 e i 29 anni è più alta della media regionale (31%) e di quella italiana (25%). Lo dice una ricerca dell'Osservato-

rio sulla formazione e il lavoro della Città di Torino che gli assessori al lavoro di Comune, Provincia e Regione e i rappresentanti del mondo del lavoro hanno preso ieri come punto di partenza per studiare politiche di incentivo all'impiego giovanile.

CONTINUA A PAGINA 53

Metteteci tutti i ma che volete (la crisi che morde, i giovani che prolungano gli studi), però il dato fa rumore. «Vietato sottovalutarlo» dice il vicesindaco Tom Dealessandri, che aggiunge: «Le politiche per il lavoro negli ultimi anni si sono concentrate sul reinserimento di chi è stato licenziato, tanto che le aziende, per tutta una serie di vantaggi, assumono oggi più persone in mobilità che giovani». C'è anche spazio per un mea culpa «generazionale»: «In questi anni abbiamo creduto che di fronte al saldo demografico negativo, i giovani, anche con la crisi, avrebbero trovato una loro collocazione». Non è avvenuto. «Dobbiamo impegnarci per evitare la disoccupazione giovanile di lunga data».

L'OFFERTA DI 30 IMPRESE

Esperienza lavoro per dottori in ricerca

ANDREA CIATTAGLIA

Al Politecnico l'hanno capito prima di altri atenei italiani: solo una piccola parte dei dottorandi trova lavoro in Università, gli altri devono cercare strade diverse. Una su tutte, quella dell'impresa. I numeri confermano l'intuizione: nei prossimi anni solo il 15% dei 750 dottorandi del Poli lavorerà nell'ateneo, metà di loro, se troverà impiego, lo farà altrove e il resto emigrerà all'estero.

Da questi dati parte il progetto Internazionalizzazione e placement del dottorato di ricerca presentato ieri all'Unione Industriale e finanziato dalla Regione con un milione e mezzo di euro del Fondo sociale europeo. Obiettivo: integrare il percorso tradizionale di dottorato con attività specifiche per familiarizzare con le aziende e il mondo della produzione. Anche con periodi di lavoro/studio all'estero, dove l'ingresso dei dottorandi nelle imprese è pratica consueta e più collaudata.

I promotori sperano, però, che i giovani dottori tornino in Italia, invertendo una tendenza pericolosa e svantaggiosa per il nostro paese. Sì, perché il fenomeno della fuga all'estero dei dottori di ricerca riguarda, al Poli, un terzo dei giovani freschi di titolo.

«È un esodo di cervelli», dice Mario Resetti, direttore della scuola di dottorato dell'ateneo torinese. «I contribuenti italiani pagano 750 mila euro per la formazione di ogni dottorando. Se poi questo va all'estero e lavora per l'innovazione e il miglioramento di altri paesi e altre aziende, cosa ne viene in tasca all'Italia?». Urge correre ai ripari. E non solo perché i fondi ministeriali diminuiscono ogni anno (tanto che ormai al Poli il 60% dei dottorandi è pagato da aziende, non dallo Stato), ma anche perché «scommettere sui dottorandi è la mossa vincente per innovare con velocità le imprese piemontesi».

Semplificando la questione, molto si gioca sul trasferimento delle conoscenze apprese dall'Università al mondo del lavoro. «Più rapido sarà questo processo, attraverso i giovani dottori, più si concretizzerà una rivoluzione epocale per il Piemonte - dice Resetti - Sul nostro territorio l'80% della ricchezza si produce ancora con tecnologie obsolete, vecchie anche di un secolo».

E però, la ricerca mette anche in luce che è già in atto una concorrenza spietata tra genitori in attesa di ricollocazione e figli che premono per entrare nel mondo del lavoro: «Cresce la domanda di figure professionali qualificate, ma nella corsa allo stesso impiego gli adulti vengono scelti il 63% delle volte. Ai giovani rimane il resto». Il tutto in un contesto di contrazione dei contratti a tempo indeterminato, in calo del 3,8% rispetto al 2005 e crescita delle altre forme di impiego (il 30% degli avviamenti complessivi): contratti occasionali, apprendistati, lavori a termine per sostituzione, lavori intermittenti. A Torino nel 2009 sono stati avviati con contratto 56 mila 617 giovani, solo dodici su cento a tempo pieno e indeterminato.

Cambia anche l'offerta di lavoro che fa registrare una crescita dei livelli d'istruzione richiesti e l'aumento della presenza degli immigrati (172,6 ogni mille residenti contro 85,7 italiani). Questi i luoghi di lavoro della maggior parte dei giovani: alberghi, ristoranti, bar, negozi e supermercati. Con una nota sorprendente, che rende il quadro un po' meno fosco: è nelle periferie «difficili» della città che si trovano le più frequenti occasioni di lavoro stabile.

[A. CIAT.]

Alla rivoluzione che li interessa da vicino, perché ne va del loro presente e, in definitiva, dei loro stipendi, guardano Leo Italiano e Laura Rossi. Lui, 28 anni, ha conseguito il dottorato in sistemi di produzione e design industriale ieri mattina: «Mi aspetto di fare un periodo di lavoro in azienda, magari fuori Italia, anche se non ho ancora deciso se emigrare o no. Ad una condizione, però: che le imprese ci paghino, altrimenti niente». Lei ha in tasca una laurea in Filosofia, «ma non ho potuto fare il dottorato là: avrei aspettato anni per entrare e poi, quante opportunità avrei avuto di trovare lavoro? Adesso spero in questo progetto». Fino a ieri si erano candidati, come Leo e Laura, più di ottanta dottorandi. Trenta imprese hanno deciso di credere in loro.

ANDREA CIATTAGLIA

«Giudizio molto negativo e preoccupazioni serie per la nostra salute». È il verdetto che i residenti dei palazzi di Spina Tre hanno emesso sulle bonifiche delle ex aree industriali a cavallo della Dora, dopo aver letto i risultati dei rilevamenti 2010. Non su Internet, però, perché il Comune, a differenza di quanto promesso, non li ha ancora resi disponibili on line. Da Palazzo Civico assicurano che la pubblicazione in rete è questione di giorni. Intanto a inizio gennaio i residenti del comitato spontaneo Dora Spina Tre sono andati a ritirarsi in formato cartaceo, per analizzarli a fondo. Risultato: una bocca-

tura netta sulle bonifiche e sulla completezza delle rilevazioni.

Due gli aspetti critici. L'acqua di falda e la qualità dell'aria. Nell'acqua che scorre sotto la Spina «c'è un superamento dei valori limite di cromo esavalente, cancerogeno, che arriva fino a cinque volte quelli consentiti». L'Arpa ha sempre dichiarato che non c'è rischio di entrare in contatto con le acque di falda, perché ne è stato vietato il prelievo, ma «la presenza di acque contaminate in superficie, per esempio nelle pozze dei cantieri del Passante di quest'estate - dice uno dei rappresentanti del comitato, Ezio Boero - non rassicura»; così come non lascia tranquilli la dichiarazione allegata ai dati ritirati dal comitato: «Il sog-

Le pozze verdi

Quest'estate i cantieri del Passante si riempiono d'acqua inquinata dal cromo esavalente

getto responsabile della bonifica ha richiesto in Regione una deroga al limite di concentrazione di cromo esavalente nella falda». Come a dire: i veleni ci sono ancora, ma dateci il permesso di andare avanti con le opere.

Stessa soglia d'allarme per i dati delle polveri, che già sfora-

no i limiti in altre aree della città figurarsi qui, dove da anni le ruspe muovono tonnellate di terra. In più, dice Boero, «le centraline non rilevano il contenuto delle polveri presenti nell'aria. Vogliamo sapere non solo quante ne abbiamo respirate, ma anche cosa c'è dentro».

Lingotto

Il sottopasso Spezia si fermerà alla ferrovia

Sottopasso corso Spezia? Novità zero. In sintesi è questa la situazione. Il progetto presentato dalla Città nel 2001 è sempre lo stesso: arrivo previsto, corso Sebastopoli. Ma, nei fatti, la galleria che collega corso Unità d'Italia a corso Spezia si è fermata al di qua della ferrovia. E lì resterà per un bel pezzo. Almeno fino a quando il Comune non trova quei 100 milioni di euro che la Divisione Infrastrutture dice occorrono per passare sotto i binari. Una novità però c'è. A detta della Circoscrizione 9 il Ministero delle Infrastrutture è disposto a finanziare l'opera purché oltrepassi addirittura corso Sebastopoli, sbucando in corso Siracusa. Fantascienza? Sì, a giu-

dicare dallo stato dell'economia. I torinesi dovranno aspettare ancora per vedere finalmente ben collegate l'ala a est e a ovest della ferrovia. Per ora, a detta del Comune, si accontentino del sovrappasso di corso Bramante e del sottopasso Lingotto. (P. C. A.)

Nuovi impianti

Crematorio ecologico

La Socrem, Società per la Cremazione, ha messo in funzione al Tempio Crematorio del Cimitero Monumentale due nuovi impianti che consentiranno di dimezzare il consumo di gas e la conseguente produzione di anidride carbonica durante il processo crematorio. Per i nuovi impianti l'ente ha ottenuto la certificazione ambientale garantita dal sistema Ver - Verified Emission Reduction. Con questa nuova iniziativa, Socrem - che si occupa di cremazione da oltre un secolo e gestisce il servizio per Torino e provincia - dà il suo importante contributo all'impegno nel ridurre le emissioni cittadine di gas effetto serra. L'ente si è impegnato anche sul fronte della solidarietà con alcuni progetti in Eritrea e Amazzonia per migliorare l'efficienza energetica e limitare la distruzione di foresta vergine incentivando la sostituzione del consumo di legna con combustibili derivanti da fonti rinnovabili.

Bulli all'assalto in pieno centro: presi

Sei minorenni contro due cugini, ma la reazione fa fallire la rapina

ERICA DI BLASI

CIONDOLANO pomeriggio interi in centro, a pochi passi dal McDonald's di piazza Castello e dalle vetrine di negozi cult per i più giovani. Spesso si muovono in gruppo, italiani e stranieri, un mix di etnie e di storie. E quando incrociano coetanei griffati, forti del numero e dello spalleggiarsi a vicenda, partono all'arrembaggio. Come è successo ieri, alle 15.30, all'inizio di via Accademia delle Scienze. Sei bulli metropolitani con gli accenti e le provenienze più disparate — il più "grande" di 16 anni, il più piccolo di 13, definiti "problematici" ma senza alcun precedente — hanno circondato due cugini quattordicenni sbarcati in città dalla provincia, da Borgaro e Caselle. Ad uno gli aggressori hanno cercato di sfilare il portafoglio. All'altro hanno tentato di prendere e portare via il cellulare. I bersagli di turno, però, si sono ribellati. E quello che doveva essere un colpo "mordi e fuggi", un furto da strada, è diventato una rapina impropria per gli spintoni e gli strattoni.

La scena concitata non è passata inosservata, non ai civich. I poliziotti municipali di turno in zona, della sezione Centro, non erano lontani. Hanno visto «i movimenti», parola loro, e si sono avvicinati di corsa all'assem-

bramento di giovanissimi, mettendo a fuoco la situazione e chiamando rinforzi attraverso la centrale operativa. Cinque dei sei ragazzi terribili in azione sono stati acciuffati subito, al sesto è stato dato un nome in fretta. Si tratta di un italiano, un peruviano, un ecuadoregno, un marocchino e due fratelli albanesi. Il minore è quello preso assieme ai quattro compagni. Il maggiore, presunto capo della squadraccia,

è il fuggitivo riuscito a sparire dalla circolazione prima del convergere delle pattuglie di supporto. I cinque adolescenti terribili meno lesti a scappare sono stati portati al comando di corso XI Febbraio, identificati e riaffidati ai genitori, rintracciati a sera. «Vengono da diversi quartieri della città, non dalla stessa borgata — raccontano i civich — Alcuni vanno a scuola, altri sono in cerca di lavoro. Se

combinano queste cose qualche problema devono averlo». Gli ultraquattordicenni sono stati denunciati alla procura minorile. Il tredicenne, penalmente non imputabile, è stato segnalato per l'eventuale adozione di provvedimenti amministrativi.

I due cugini di Borgaro e Caselle, tranquillizzano gli agenti municipali, «non hanno avuto bisogno di assistenza medica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A STAMPA

Incontri, spettacoli, libri Le "mie" lingue nelle scuole

■ **L**ettere ad alta voce, incontri con autori, laboratori interculturali, attività artistiche, presentazioni di libri: è un febbraio all'insegna del multilinguismo quello che stanno vivendo gli allievi di un gran numero di scuole torinesi con il progetto «Le mie lingue», presentato ieri a Palazzo Civico, legato idealmente alla Giornata Internazionale Unesco della Lingua Madre (21 febbraio) proclamata per diffondere il plurilinguismo. Le iniziative previste - programma in www.comune.torino.it/servizieducativi - rientrano in un più ampio percorso che si propone di affrontare il tema dell'interculturalità in modo rispettoso della storia e delle radici di ciascuno, accanto ai percorsi di sostegno all'apprendimento dell'italiano lingua 2. Il pomeriggio del 22, alla Casa del teatro Ragazzi, si terrà il convegno «Dare parole al mondo. Riflessioni ed esperienze sulla pluralità linguistica e culturale».

IL CASO Un'altra mattinata di ordinari disagi e disservizi

Ancora treni nel caos ritardi su 50 convogli e pendolari inferociti

*Anziana muore travolta dal Torino-Savona
E' stata investita mentre attraversava i binari*

Thomas Ponte

→ Una "consueta" mattinata di passione, quella di ieri, per i pendolari che utilizzano il treno per andare al lavoro, vista la raffica di ritardi che fin dalle prime luci dell'alba ha investito il trasporto ferroviario piemontese: almeno una trentina i convogli che hanno subito ritardi dai sei ai cinquanta minuti, senza contare il putiferio scatenatosi sulla linea Torino-Savona, rimasta bloccata per due ore a causa di un incidente mortale avvenuto nei dintorni di Racconigi poco dopo le sette del mattino. Una donna - a quanto pare affetta da problemi psichici - è stata travolta e uccisa da un treno mentre cercava di attraversare i binari all'altezza di un passaggio a livello. Secondo le prime ricostruzioni le sbarre erano abbassate, la donna infatti le avrebbe eluse passandoci sotto, per poi essere investita dal treno prima di riuscire a superare le rotaie.

Una ventina i convogli che per via dell'incidente hanno accusato ritardi o che addirittura sono stati soppressi. Una fatalità che ha imposto a Trenitalia di attivare servizi sostitutivi con autobus fra le stazioni di Carmagnola e Cavallermaggiore nel periodo di chiusura della linea. Un problema, quello dei passaggi a livello, che il comitato spontaneo pendolari della Torino-Milano ha sollevato da tempo, non solo in relazione alla loro pericolosità, ma anche alla serie di disagi e disservizi che provocano in tutto il Piemonte: «Ci sono 1150 passaggi a livello in tutta la regione - spiega Cesare Carbonari, portavoce del comitato - almeno 7 si trovano sulla tratta Torino-Milano in prossimità di Chivasso e Brandizzo, da tempo abbiamo chiesto a Rfi e all'assessorato dei trasporti di risolvere gradualmente il problema sostituendo i passaggi a livello con i sottopassi. Sappiamo bene che questo rappresenta un

costo notevole, ma è un problema che va affrontato».

In ogni caso i segnali di una "giornata campale" per i treni piemontesi erano arrivati già dalla catena di ritardi che ha coinvolto quattro dei cosiddetti regionali veloci, convogli che ultimamente stanno diventando un vero e proprio incubo dei pendolari. Il regionale veloce 2005 Torino-Milano delle 6.50 per esempio, a causa di un problema alle carrozze è partito alle 7.37 con ben 47 minuti di ritardo. I possessori della carta "Tutto Treno" se la sono cavata saltando sul Freccia Bianca 9711, ma un centinaio di pendolari di Chivasso e Santhià, pur richiedendo la fermata straordinaria - richiesta che per inciso è stata respinta al mittente - hanno dovuto aspettare il primo treno regionale disponibile. Stessa sorte per i regionali veloci successivi per Milano delle 7.50 e delle 8.50, partiti rispettivamente da Torino con 43 e 14 minuti di ritardo.



Una donna è stata travolta e uccisa da un treno mentre cercava di attraversare i binari all'altezza di un passaggio a livello nei pressi di Racconigi

CRONACAQUI

2

venerdì 4 febbraio 2011

LA POLEMICA Il sindacato Nursing Up: «Quella delibera va ritirata» Gli infermieri contro la Regione «No al blocco delle assunzioni»

→ Secco no alla delibera della Regione che per tutto il 2011 blocca le assunzioni e le prestazioni aggiuntive alla categoria degli infermieri. Punta i piedi la sigla sindacale infermieristica Nursing Up, dichiarando lo stato di mobilitazione di tutti gli infermieri fino a che tale delibera non verrà ritirata. «Chiediamo il ritiro immediato di questa disposizione che blocca per tutto il 2011 le assunzioni e blocca le prestazioni aggiuntive, e quindi il recupero lavorativo del giorno di riposo, che così verrà perso del tutto - ha dichiarato Claudio Delli Carri, segretario regionale Nursing Up -. È una delibera oscena, che non è frutto di alcun confronto con le organizzazioni sindacali e che va a penalizzare in modo pesantissimo gli infermieri che negli ospedali danno l'anima, tra turni e straordinari».

La delibera, presentata ai sindacati martedì dall'assessore regionale Caterina Ferrero e dal direttore Paolo Monferino, si colloca all'interno dei piani di rientro che la Giunta Cota ha varato per contenere gli sprechi in sanità. Nel corso di quest'anno piazza Castello conta di risparmiare 150 milioni di euro. Il documento in questione, in particolare, dispone il divieto di assunzioni a tempo indeterminato e determinato a eccezione del 50 per cento dei posti, nelle figure mediche, infermieristiche, ostetriche e oss. La delibera vieta le prestazioni aggiuntive sia per i medici sia per il personale del comparto.

«Questo blocco pare penalizzare solo gli infermieri, visto che le prestazioni ag-

COSÌ SU CRONACAQUI

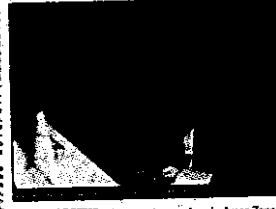
Qui sotto, l'articolo di CronacaQui di mercoledì scorso in cui si raccontava dell'incontro fra l'assessore Ferrero e il direttore Monferino sulla delibera che blocca il turnover e vieta le prestazioni aggiuntive nel comparto sanità

SANITÀ Blocco di turnover e prestazioni aggiuntive. Pioggia di critiche da Cgil, Cisl e Uil

Ferrero e Monferino ai sindacati «Bisogna risparmiare 150 milioni»

→ Lo hanno spiegato chiaramente ieri mattina l'assessore alla Sanità Caterina Ferrero e il direttore Paolo Monferino ai sindacati del comparto sanitario: «La delibera che blocca il turnover e vieta le prestazioni aggiuntive per tutto il 2011, non è frutto di alcun confronto con le organizzazioni sindacali e che va a penalizzare in modo pesantissimo gli infermieri che negli ospedali danno l'anima, tra turni e straordinari».

Il presidente della Camera, Antonio Di Pietro, ha detto che il governo deve essere più trasparente e che deve spiegare il perché di questa delibera. «Non è un blocco che opprime il lavoro dei lavoratori e che blocca le prestazioni aggiuntive, ma che blocca il turnover e vieta le prestazioni aggiuntive per tutto il 2011, non è frutto di alcun confronto con le organizzazioni sindacali e che va a penalizzare in modo pesantissimo gli infermieri che negli ospedali danno l'anima, tra turni e straordinari».



IL RITROSCIMA. Abbocco al commissario Annes Zanon

giuntive per i medici vengono solo ridotte e limitate al non superamento del 50 per cento dei fondi disponibili, che tradotto vuole dire che non cambierà quasi nulla - continua Delli Carri -. La Regione ci deve spiegare se vuole fare una riforma medicocentrica, che uccide gli infermieri e penalizza i malati, o se vuole davvero mettere al centro i pazienti. Se un infermiere si ammala e non potrà essere sostituito perché le assunzioni sono state bloccate, che cosa accadrà? Chiederemo ai cittadini di non ammalarsi?».

[Lc.]

VIA NIZZA Domani un corteo dalla stazione Torino-Ceres. Amir Younes: «Nessuno strumentalizzi la situazione»

Arabi e anarchici in piazza contro Mubarak Oggi la prima manifestazione a San Salvario

→ Gli echi della rivolta che sta insanguinando le strade del Cairo arrivano sotto la Mole con due manifestazioni programmate a poche ore di distanza l'una dall'altra. Nei volantini che le annunciano si parla di "solidarietà con il popolo egiziano contro Mubarak e con tutti i popoli arabi in lotta", e si chiamano a raccolta "tutti i solidali". Il rischio, naturalmente, è che tra chi vuole semplicemente fornire il proprio sostegno, si infiltri qualcuno, a partire dagli anarchici, intenzionato a strumentalizzare la situazione. La prima manifestazione è prevista per le 15 di oggi, ritrovo in via Nizza angolo via Berthollet, ed è stata organizzata da varie realtà. Oltre alla moschea di via Saluzzo, in calce al volantino che ieri girava sul web, ci sono "Socialismo rivoluzionario", l'"associazione 3 febbraio", la "comunità tunisina" e la "comunità egiziana". «Non

tutta la comunità - precisa subito Amir Younes, egiziano, rappresentante del coordinamento dei Nuovi cittadini per l'Italia, che alla manifestazione non aderirà - solo qualcuno parteciperà. In molti, come me, ritengono che il modo giusto per essere vicini ai

giovani egiziani che stanno chiedendo un futuro e riforme sia pregare. E in molti pensano che il compito delle moschee non sia quello di organizzare manifestazioni, ma quello di mettere in pratica progetti sociali, che mirino ad una vera integrazione, e di lancia-

re messaggi di pace». Quale sarà l'adesione, si vedrà oggi pomeriggio, ma il fatto che l'appuntamento sia a pochi passi dalla moschea nel giorno della preghiera porta a ipotizzare che i manifestanti saranno parecchi.

La seconda manifestazione partirà alle 16.30 di domani dalla stazione Torino-Ceres, e in questo caso organizzano i centri sociali. «Mi appello alla responsabilità di tutti - dichiara Younes - e mi auguro che nessuno strumentalizzi la situazione che si sta vivendo in Egitto per motivi personali, di una moschea o di un'associazione. Mentre in piazza continuavano gli scontri, ieri sera il vice-ministro ha presentato un piano per risolvere diverse questioni. La politica si è rimessa in moto. Quello che dobbiamo fare è pregare affinché si esca il prima possibile dalla crisi evitando la violenza».

[s.tam.]

IL RETROSCENA Nuova sede per il centro islamico di via Genè

Nell'ex pastificio un'altra moschea ignota al Comune

*Tre saloni e quasi 400 metri per la preghiera
«Nessuna ha fatto domanda per l'agibilità»*

Enrico Romanetto
Stefano Tamagnone

→ All'ingresso un cartello in arabo ricorda soltanto di chiudere la porta. Poco oltre, un altro volantino indica l'accesso alla saletta dedicata alle donne. I finestrini sono oscurati da teli di plastica, i muri tanto spessi da non permettere di sentir nulla di ciò che accade all'interno. Da fuori, nessuno direbbe che in via Mottalciata, nel capannone di un vecchio grissinificio di Barriera di Milano, è risorta la moschea dell'imam Abdelwahd Hadiri. A suo tempo ospitata in via Genè, quasi all'angolo con via Fiocchetto, poi oggetto di un esposto presentato al tempo in Procura dai residenti di Porta Palazzo e infine «attenzionata» dalla Digos e costretta alla chiusura per inagibilità.

In Comune, l'arrivo della notizia di una riapertura non ha mancato di suscitare stupore. Nessuno, almeno in questi termini, era a conoscenza del progetto. Ancor meno gli uffici degli assessorati all'Edilizia e all'Integrazione. «Non ne eravamo a conoscenza» spiega l'assessore Ilda Curti.

→ «Non ne eravamo a conoscenza» spiega l'assessore Ilda Curti. «Ci risulta che l'unica richiesta di una Dia sia stata fatta dal proprietario»

«Ci risulta che l'unica richiesta di una Dia, la denuncia di inizio lavori, sia stata fatta dal proprietario per modifiche interne, ma non è stata concessa perché mancavano alcuni documenti tecnici». Un diniego che, a sentire l'imam Hadiri, non avrebbe impedito comunque l'inizio dei lavori. Tanto che la moschea, intitolata al padre dell'ortodossia marocchina Al Imam Malik, è in piena attività da oltre un anno. «Tutto è in regola» replica Hadiri. «Affittiamo da un privato da quasi due anni. Abbiamo già avuto diversi controlli da parte delle forze dell'ordine e dei vigili, ma non ci è stata contestata alcuna irregolarità».

Passando da quelle parti, la moschea non salta all'occhio. Via Mottalciata è un vicolo stretto e lungo tra via Bologna e corso Novara. Una via di bassi fabbricati, carrozzerie e piccole imprese artigiane. Un posto isolato, affollato solo nei giorni di preghiera. Nonostante gli ampi spazi, all'interno non c'è mai posto per tutti. La moschea non sembra più grande di quattrocento metri quadri. Tre le sale per il culto, quella centrale è una distesa di tappeti per soli uomini. In fondo a destra, prima della porta che apre a spogliatoi e bagni per le abluzioni, il trono in legno dell'imam. A sinistra la stanza per le donne. Una saletta, appena entrati, ospita l'unica aula della scuola islamica. Dove si impara a pregare e a diventare buoni musulmani.

«La nostra è un'associazione culturale religiosa» precisa l'imam Hadiri. «Non abbiamo nulla a che fare con l'integralismo, con i gruppi integralisti» aggiunge appena gli si fa notare il richiamo all'ortodossia religiosa nel nome della moschea. La sua è un'associazione privata, che ha ristrutturato un capannone industriale, tiene lezioni e sermoni alla comunità e si occupa di raccogliere le offerte dei fedeli. «La Zakat» o «il terzo

pilastro dell'Islam». La cessione di una parte della propria ricchezza a beneficio della comunità. I soldi per rimettere in piedi, con ben altre dimensioni, la vecchia moschea sotterranea di via Genè. «Non abbiamo ricevuto soldi dal governo marocchino, abbiamo utilizzato soltanto i nostri e scelto di non intraprendere strade che incrociassero la politica». Forse, anche per questo in Comune sono caduti tutti dalle nuvole. «Per quanto ci riguarda la vicenda si è conclusa con il diniego alla denuncia di inizio lavori» puntualizza l'assessore Curti. «In quei locali può essere ospitata un'associazione, ma recentemente non è stata presentata alcuna richiesta per l'agibilità. E non c'era alcuna specificazione della destinazione a moschea».

SANITÀ Iniziativa sperimentazione. Oltre 250 malati hanno fatto richiesta

Cura Zamboni alle Molinette Speranza contro la sclerosi

Liliana Carbone

→ La "cura Zamboni" contro la sclerosi multipla ha fatto il suo debutto all'ospedale Molinette. Da settembre 2010 ad oggi venti pazienti affetti da questa malattia sono stati trattati, dietro una selezione molto accurata della radiologia interventistica universitaria ed ospedaliera delle Molinette, attraverso un intervento di angioplastica. Quello di corso Bramante è così il primo ospedale pubblico ad aver cominciato la "raccolta dati" sui possibili risultati della cura Zamboni, e il Piemonte è la terza regione italiana ad averla adottata, dopo Emilia Romagna e Marche.

L'intervento di "stappamento" di alcune vene che portano il sangue dal cervello al cuore si rifà alla cura messa in campo dal medico ferrarese, il professor Paolo Zamboni, secondo la quale alla base della sclerosi multipla esiste una

natura cardiovascolare e non neurologica. Una malattia che ha numeri importanti: mette in ginocchio oltre 50mila italiani e 4mila piemontesi.

«Si tratta di una raccolta dati più che di sperimentazione - spiega il dottor Claudio Rabbia, primario di Radiologia interventistica ospedaliera delle Molinette -, i dati sono promettenti ma è ancora presto per cantar vittoria».

I risultati positivi di cui parla il dottor Rabbia hanno riguardato l'80% dei pazienti selezionati (in tutto 9 nel suo centro). «Se per la maggior parte di loro i sintomi sono migliorati, per altri pazienti sintomi residuali solo sopraggiunti dopo qualche mese: per questo restiamo ancora cauti sui possibili risultati».

Cautele anche da parte del primario di Radiologia interventistica universitaria, il professor Giovanni Gandini che stamattina, in occasione del congresso "Sclero-

si multipla oggi" al San Luigi di Orbassano presenterà i dati dello studio condotto. «Se il disturbo in esame, ovvero l'insufficienza cerebrospinale venosa cronica (Ccsvi) c'è nel paziente, non è certamente la causa della sclerosi multipla ma potrebbe essere un'aggravante».

Intanto però al centro delle Molinette, che prenderà parte allo stu-

dio italiano randomizzato previsto tra tre mesi, giungono ogni giorno richieste di pazienti affetti da sclerosi multipla che vorrebbero sottoporsi alla terapia. «In lista di attesa nel nostro centro ci sono dai 200 ai 250 pazienti» spiega il dottor Rabbia. «Ma per ovvie ragioni di studio invitiamo alla calma» rimarca il professor Gandini.

Gli esami e le visite mediche si prenotano on line dal pc di casa

È stato attivato sul sito dell'Asl To1 www.aslto1.it il servizio di prenotazione diretta on line delle prestazioni sanitarie. Cliccando sul link «prenotazione visite ed esami on line» il cittadino potrà comodamente dal proprio pc effettuare la prenotazione scegliendo tra le strutture (...)

dalla prima pagina 2

ASLTO1

Esami e visite mediche prenotati on line dal pc di casa

dalla prima pagina

(...) e le date disponibili. Per la prenotazione della maggior parte delle prestazioni è indispensabile l'impegnativa del medico di base. Senza impegnativa è possibile prenotare soltanto visite: oculistiche (solo per l'esame della vista), ginecologiche e odontoiatriche.

Per accedere al servizio è necessario registrarsi al portale SistemaPiemonte o TorinoFacile, che fornirà un PIN. Una volta effettuata la prenotazione è possibile visualizzare i dettagli, stampare i documenti, modificare o annullare l'appuntamento.

Rimarrà comunque attiva la possibilità di fare la pre-prenotazione on line chiedendo di essere contattati telefonicamente da un operatore per concordare la data della prestazione.

Novità in arrivo anche per il pagamento del ticket delle prestazioni erogate dai servizi dell'Asl To1. Tramite la carta di credito sarà possibile pagarlo direttamente dal sito www.aslto1.it cliccando sul link "pagamento ticket on line". Il pagamento del ticket on line è possibile per le prestazioni prenotate dai Cup e dal Sovracup. Questo servizio di pagamento ticket on line completa la copertura del territorio cittadino, in quanto l'Asl To2 ha già attivato il servizio lo scorso mese sul sito www.aslto2nord.it.

Il servizio consente di evitare le code agli sportelli, essere svincolati dagli orari di servizio, poter pagare prima della prestazione, non doversi recare fisicamente presso sportelli bancari, farmacie convenzionate e punti gialli. Inoltre la ricevuta che viene generata dal sistema è una ricevuta di pagamento valida per la detrazione fiscale.

I carabinieri scelgono Torino

La data è in fase di definizione. E spunta il panettone «Camillo»

I carabinieri scelgono Torino per il raduno dell'Unità nazionale

Anche i Carabinieri hanno scelto Torino per il raduno del 2011, in occasione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. L'appuntamento entra a far parte del programma di Esperienza Italia, il grande evento che si terrà sotto la Mole dal 17 marzo per celebrare l'importante ricorrenza. (...)

segue a pagina 2

dalla prima pagina

(...) La data è ancora in corso di definizione, così come i dettagli logistici della tradizionale sfilata, a cui potrebbe affiancarsi lo spettacolare carosello del Reggimento a Cavallo. La scelta dei Carabinieri va a completare l'ampio programma di raduni che Torino ospiterà nel corso di quest'anno: i Granatieri (15-17 aprile); gli Alpini (6-8 maggio, in contemporanea con la partenza del Giro d'Italia, sempre da Torino); la Cavalleria (20-22 maggio); l'Aeronautica (10-12 giugno); i Bersaglieri (15-19 giugno); oltre che i Vigili del Fuoco (10-11 settembre).

Per il sindaco Sergio Chiamparino, «l'Arma a Torino rappresenta da sempre una delle più importanti realtà formative militari italiane e i torinesi, negli anni, le hanno co-

stantemente dimostrato affetto e vicinanza». Sull'attaccamento all'Arma insiste anche il governatore Roberto Cota che sottolinea come «la scelta dell'Arma ne riflette il forte attaccamento alla nostra regione e di sicuro avrà una notevole risposta di pubblico».

Grande soddisfazione anche da parte dell'Associazione Nazionale Carabinieri e dell'Arma dei Carabinieri. Il Presidente Nazionale della ANC, Generale Libero Lo-Sardo, a conclusione degli accordi con le autorità ha espresso la sua viva soddisfazione per la disponibilità riscontrata assicurando il massimo impegno personale e di tutta l'Associazione per la migliore riuscita dell'evento in una città dove sono nati i Carabinieri nel 1814 e dove nella Caserma Cernaia sede della Scuola Allievi sono transitati generazioni di giovani carabinieri di

tutta Italia. «L'Arma e l'ANC sono profondamente legate al Piemonte ed in particolare a Torino ed è sicuramente un onore poter festeggiare in Piazza San Carlo i 150 anni della nostra amata Patria».

Intanto la città si sta preparando al grande evento del 17 marzo con numerose iniziative. Ultima, ma solo in ordine di tempo, il panettone «Camillo», un dolce nato proprio per i festeggiamenti del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Da ieri è disponibile nel cuore della città, a due passi dal primo Parlamento italiano. È un dolce semplice, ma riprende tutta la storia e la tradizione piemontese già a partire dal nome e la ricetta che è una rivisitazione della tradizione saubauda: mele rigorosamente di Cavour, in onore del Conte Camillo, nocciole del Piemonte Igp, cioccolato tipico di Torino e marron

glacé della Val di Susa. E anche l'associazione Torino via Roma, che raccoglie numerosi esercenti, ha deciso di ricordare Italia 150 con la creazione di mappe della città

in distribuzione a torinesi e turisti che d'ora in avanti affolleranno le vie della vecchia capitale che un secolo e mezzo fa vide riunirsi il primo parlamento italiano.